

Mercati del futuro

Brexit e dati sul web le due nuove frontiere della consulenza legale

Con il Gdpr ormai a regime, per gli studi legali si aprono nuovi fronti (e mercati) in tema di privacy.

Due le sfide più urgenti: il prossimo regolamento europeo su e-privacy e cookies, che costringerà a un secondo round di adeguamento del trattamento dati per il web, e la Brexit.

Le nuove regole europee sono ancora in costruzione ma le aziende si stanno già attivando. «L'approvazione definitiva della normativa sui dati via Internet è sicuramente materia della prossima legislatura europea - conferma Martina Maffei, associate di Herbert Smith Freehills - ma i clienti cominciano a chiederci di capire se sono già allineati».

Ma il fronte già caldo in tema di consulenza per il trattamento dei dati è la Brexit, con tutto il suo carico di incertezze e colpi di scena. Perché l'uscita del Regno Unito dall'Unione riguarderà, oltre alla circolazione di beni, servizi e persone, anche i dati. Con un impatto economico notevole: il Regno Unito svolge un ruolo chiave nel flusso di dati europei: il 43% delle maggiori società del settore digital sono state avviate nel Regno Unito e il 75% dei dati cross-border provenienti da questo Paese sono indirizzati a Paesi membri dell'Unione europea.

«Il vero problema sono i tempi della Brexit», spiega Giulio Coraggio che in Dla Piper guida il settore Technology. «Nel caos in cui si sta sviluppando l'uscita potrebbe non esserci tempo - aggiunge - per regolamentare anche il traffico di dati, almeno fin tanto che il Paese resta nell'Ue». All'improvviso dunque potrebbe venire a mancare «la protezione» del Gdpr e lo scambio di dati con il Regno Unito sarebbe considerato al pari di quello con altri Paesi terzi, come gli Usa o il Giappone. «Già ora si possono met-

tere a conoscenza le aziende delle criticità per prepararle ai vari scenari», rassicura Maffei. «Di fatto intravediamo due strade - precisa Coraggio - o la Ue interviene con una dichiarazione di adeguatezza delle norme inglesi al Gdpr, oppure occorre rivedere i contratti commerciali e inserire clausole standard che consentano trasferimenti dei dati fuori dalla Ue».

Anche per velocizzare le decisioni aziendali gli studi hanno messo a punto in questo anno diversi strumenti tecnologici avanzati per ampliare l'offerta di consulenza. Herbert Smith Freehills, ad esempio, ha ottenuto dalla casa madre inglese un tool utile in caso di attacchi informatici e violazioni di dati. I data breach rilevanti, infatti, vanno notificati alle Autorità (per l'Italia, il Garante privacy) e ai diretti interessati. «Il software identifica il tipo e l'entità della violazione e riesce ad agevolare la procedura di notifica - aggiunge Maffei -. È in grado, ad esempio, di costruire una mailing list dei soggetti da notificare». «In questo caso la velocità è essenziale - conclude - perché ci sono solo 72 ore per notificare senza incorrere in sanzioni».

Mentre è tutto «made in Italy» cioè sviluppato dal team Technology, Prisca, il chatbot di Dla Piper che anche se non fornisce consulenza legale è in grado di rispondere a 300 domande sull'applicazione del Gdpr in azienda. Prisca viene implementato con le policy sulla privacy delle singole aziende. «Serve a non ingolfare Dpo e uffici legali aziendali di quesiti e permette anche a chi è digiuno della materia di avere risposte veloci 24 ore su 24 ore», precisa Coraggio. Si affina grazie all'autoapprendimento. «Ora ad esempio - conclude Coraggio - sa dire all'azienda anche cosa succederà con la Brexit».

—Val.U.